

COCHISE, C'erano una volta i Consorzi di bonifica, poi la politica li ha trasformati in 'carrozzone'

Date : 12 Aprile 2018



I **Consorzi di bonifica**, una grande intuizione degli *anni Trenta*, istituiti per **migliorare e proteggere il territorio nazionale**, sono essenziale **strumento di tutela dell'ambiente e del progresso economico e sociale del comparto agricolo**. I **Consorzi** garantiscono la bonifica del territorio, la difesa idrogeologica,, il controllo dei corsi d'acqua, la costruzione e gestione delle dighe, dei bacini di raccolta e delle reti anche per la distribuzione dell'acqua nei campi. Questi enti, inoltre, possono realizzare reti viarie e l'elettrificazione delle campagne. Compiti essenziali, in un **sistema agricolo integrato e moderno**; compiti importantissimi che, nelle altre regioni italiane, vengono svolti con grandissima professionalità e competenza. I **Consorzi**, altro aspetto importante, sono **amministrati dagli stessi operatori agricoli**, che **pagano i servizi che ricevono** e, proporzionalmente, contribuiscono alle spese generali e di gestione di queste 'benemerite' strutture.

In **Sardegna** la storia è diversa. Sino agli inizi degli *anni Duemila*, i **Consorzi**, con qualche eccezione, hanno svolto nel modo migliore i loro compiti, superando ostacoli frapposti da una burocrazia ottusa e dalle cervellotiche iniziative di una classe politica superficiale ed inconcludente. Alcuni **Consorzi**, nelle zone dove la pressione politico-sindacale era asfissiante, sono **diventati carrozzoni quasi inutili**, perché i loro organici sono stati gonfiati di impiegati amministrativi ed i finanziamenti pubblici sono stati utilizzati pessimamente, da qui lo stato comatoso dei **Consorzi del Cixerri e del Basso Sulcis**, incapaci di gestire reti irrigue di un migliaio di ettari, di prevenire inondazioni, di fornire servizi agli operatori delle loro zone. E **carichi di debiti**, perché i politici di turno hanno sempre perorato la causa dei consorziati che non volevano contribuire alle spese consortili, *"tanto ci penserà mamma Regione"*.

Poi è arrivato **Soru**, che ha rivoluzionato tutti gli enti, anche quelli di ricerca, le strutture che operavano nel comparto agricolo ed ambientale e **sono cominciati i guai**. Le **dighe sono finite tutte nelle mani dell'Enas**, l'agenzia delle acque della Sardegna; gli enti strumentali, come l'*Ersat*, e quelli di ricerca sono

stati trasformati in agenzie, *“per risparmiare i costi dei diversi consigli di amministrazione”*, ed al loro posto sono arrivati i direttori generali ed i manager nominati dalla Giunta; sono stati modificati gli statuti dei consorzi, anche di quelli di bonifica, limitandone i compiti operativi trasferiti in parte, si fa per dire, a Comuni e Province, che non sono in condizioni di svolgerli; sono stati ridotti i diritti dei consorziati, ai quali in troppi casi si è anche permesso di non pagare quanto dovuto. Tutto questo per poter **controllare completamente un settore di vitale importanza**, condizionato dalle scelte della giunta e dell'assessore di turno, nelle mani di pochi politici spesso incompetenti, visti i risultati, e di pochi burocrati arroganti, presuntuosi e prepotenti. Poi ci si lamenta se il **comparto è in pessima salute**. Con queste riforme è da considerare *'quasi morto'*.

Cochise

(admaioramedia.it)